

porale ci fosse. Aimar ricevette poscia que' dominii in *feudo franco* dal conte di Tolosa dopo avergliene dato il dominio principale e diretto, riserbandosi soltanto il dominio utile e il naturale possesso; indi glie ne rese omaggio a mani giunte alla presenza di due vescovi e molti signori. Essa non era che una restituzione dei diritti da Aimar II usurpati, come si vide, al conte Raimondo VI dopo la decisione del concilio di Laterano che lo dichiarava decaduto dai dominii toltigli dai crociati; della qual decisione si avea Raimondo VII fatto assolvere nel 1229 (*Duchesne, Hist. des comtes de Valent. pr. pag. 7; Vaissete, Hist. de Lang. tom. III, pag. 415*).

L'anno 1256 Aimar con lettere scritte a Guido Fuldodi, riconobbe l'omaggio fatto a Raimondo VII del Diois; e il fece, come dice, per timore, atteso che Raimondo gli avea minacciata guerra in caso di rifiuto; confessando però che suo avolo avea da lui ricevuta la contea del Diois a titolo feudale (*Vaissete, ib. pr. col. 520*). Volendo San Luigi assicurarsi del castello di Bidage appartenente al conte del Valentinois, promise Aimar, sulla domanda che gliene fece il re, di rimmetterglielo sino a che egli o i figli tanto del fu Beraldo di Bidage quanto di Guglielmo di Solignac suo vassallo lo possederanno. L'atto è in data 8 maggio 1257 da Chateau-Double a due leghe da Draguignan in Provenza (*Duchesne, ib. pr. pag. 9*). Guizzardo V sire del Beaujolais morì senza posterità nel 1265, ed Aimar contrastò la sua successione ad Isabella sorella di Guizzardo di lui zia, e fu rivendicata colla decisione della corte del re nel 1269 (*V. i siri del Beaujolais*).

L'anno 1268 venne a vacare la sede vescovile di Valenza attesa la dimissione datane da Filippo di Savoia, che dopo averla amministrata senz'essere negli ordini sacri, al pari dell'arcivescovato di Lione, la lasciò per succedere a Pietro conte di Savoia. Allora Aimar scrisse a papa Clemente IV pregandolo procurare un degno pastore alla chiesa di Valenza, e Clemente colla sua risposta delle none di luglio, anno terzo del suo pontificato, fa sapere al conte che per corrispondere al lodevole suo desiderio, avea eletto a quella cattedra personaggio savio e discreto, e inoltre suo parente, senza però nominarlo. Questi era Bertrand ve-